

Il racconto della fondazione di Roma

Siccome erano gemelli e il rispetto per la primogenitura non poteva funzionare come criterio elettivo, toccava agli dei che proteggevano quei luoghi indicare, attraverso gli auspici, chi avessero scelto per dare il nome alla nuova città e chi vi dovesse regnare dopo la fondazione. Così, per interpretare i segni augurali, Romolo scelse il Palatino e Remo l'Aventino. Il primo presagio, sei avvoltoi, si dice sia toccato a Remo. Dal momento che a Romolo ne erano apparsi il doppio quando ormai il presagio era stato annunciato, i rispettivi gruppi avevano proclamato re l'uno e l'altro contemporaneamente. Gli uni sostenevano di aver diritto al potere in base alla priorità del tempo, gli altri in base al numero degli uccelli visti. Ne nacque una discussione e dal rabbioso scontro a parole si passò al sangue: Remo, colpito nella mischia, cadde a terra. È più nota la versione secondo la quale Remo, per prendere in giro il fratello, avrebbe scavalcato il *pomerium*, il solco sacro, e quindi Romolo, al colmo dell'ira, l'avrebbe ammazzato aggiungendo queste parole di sfida: "Così, d'ora in avanti, possa morire chiunque osi scalare le mie mura". In questo modo Romolo s'impadronì da solo del potere e la città prese il nome del suo fondatore (A. Carandini, *La nascita di Roma: dei, lari, eroi e uomini all'alba di una civiltà*, Torino, Einaudi, 1998).

Il racconto del ratto delle Sabine

Arrivò moltissima gente, anche per il desiderio di vedere la nuova città, e soprattutto chi abitava più vicino, cioè Ceninensi, Crustumini e antenati. I Sabini, poi, vennero al completo, con tanto di figli e consorti. Invitati ospitalmente nelle case, dopo aver visto la posizione della città, le mura fortificate e la grande quantità di abitazioni, si meravigliarono della rapidità con cui Roma era cresciuta. Quando arrivò il momento previsto per lo spettacolo e tutti erano concentratissimi sui giochi, allora, come convenuto, scoppiò un tumulto e la gioventù romana, a un preciso segnale, si mise a correre all'impazzata per rapire le ragazze. Molte finivano nelle mani del primo in cui si imbattevano: quelle che spiccavano sulle altre per bellezza, destinate ai senatori più insigni, venivano trascinate nelle case da plebei cui era stato affidato quel compito. Si racconta che una di esse, molto più carina di tutte le altre, fu rapita dalla gente Talasio e, poiché in molti cercavano di sapere a chi mai la stessero portando,

gridarono più volte che la portavano a Talasio perché nessuno le mettesse le mani addosso. Da quell' episodio deriva il nostro grido nuziale. Finito lo spettacolo nel terrore, i genitori delle fanciulle fuggono affranti, accusandoli di aver violato il patto di ospitalità e invocando il dio in onore del quale erano venuti a vedere il rito e i giochi solenni, vittime di un'eccessiva fiducia nella legge divina. Le donne rapite, d'altra parte, non avevano maggiori speranze circa se stesse né minore indignazione. Ma Romolo in persona si aggirava tra loro e le informava che la cosa era successa per l'arroganza dei loro padri che avevano negato ai vicini la possibilità di contrarre matrimoni; le donne, comunque, sarebbero diventate loro spose, avrebbero condiviso tutti i loro beni, la loro patria e, cosa di cui niente è più caro agli esseri umani, i figli. Che ora dunque frenassero la colera e affidassero il cuore a chi la sorte aveva già dato il loro corpo. Spesso al risentimento di un affronto segue l'armonia dell'accordo. Ed esse avrebbero avuto dei mariti tanto migliori in quanto ciascuno di par suo si sarebbe sforzato, facendo il proprio dovere, di supplire alla mancanza dei genitori e della patria. A tutto questo si aggiungevano le attenzioni dei mariti (i quali giustificavano la cosa con il trasporto della passione), attenzioni che sono l'arma più efficace nei confronti dell'indole femminile (A. Carandini, *La nascita di Roma: dei, lari, eroi e uomini all'alba di una civiltà*, Torino, Einaudi, 1998).

Come socializzare un pollo

Ingredienti: 1 pollo

sale

1 buon coltello

1 figlio, una nuora molto affettuosi che abbiano necessità di far durare un pollo per 4 giorni, condividendolo con altri

1 gruppo di giovani militanti

1 pentola, 1 padella

1 pirofila, 1 cucchiaio

1 madre disposta a cucinare

Preparazione:

La Madre disponibile pulisce bene il pollo e con il buon coltello lo taglia a pezzi; da un lato si mettono i teneri petti; dall'altro le cosce; in un piatto si mettono le frattaglie e nella pentola la carcassa. E voi, ali, volate! Siccome

i petti rendono molto, si fanno a filetti, si salano e si impanano. Le patate si rosolano in olio non troppo caldo, insieme alle cosce, e si servono con pomodori e cipolle ben condite. La Madre mette nella pentola la carcassa, le frattaglie, acqua, verdure, riso e zafferano e ottiene un gustoso risotto giallo. Con le ali posso soltanto volare, e tornare a quel giorno in cui Jorge mi disse: “Mami, in questa casa facciamo quattro diversi pasti a base di pollo, ma il pollo non lo vediamo mai”. Tempo dopo, già sposato, in un giorno d’estate mi disse: “Mami, socializzami in pollo”. Io gli preparai questa ricetta che ha a che vedere con la condivisione e la creatività. Con le ali volo molto in alto e mi ritrovo su una nuvola rosa pallido, seduta accanto a loro, morti dalle risate, che mi dicono: “Hai visto, mami, non ci sono riusciti, dopo vent’anni ancora abbiamo bisogno di ricette, ricette di vita, ricette d’amore, di condividere con altri il bisogno”. Dalla nuvola vedo passare uccelli dai colori vividi che mi segnalano il cammino verso la Selva Lacandona e il Mato Grosso. Nella nuvola mi sento comoda. Da lì osservo la nostra cucina di oggi e in essa la tavola della domenica, con i piatti imbanditi e intorno Mamá, Ale, Sergio, Dodi, Daniel, e anch’io che mi sposto da una parte all’altra mentre servo in tavola; dalla nuvola guardo e mi rendo conto che la ricetta l’ha preparata Kika che è rimasta con loro, lì, in quel pezzettino di cielo. E che Hebe si è staccata dal seno di Kika per continuare ad allattare, dando da mangiare ad altri figli. Il cielo si riempie di sole, è così abbacinante che non si può vedere sotto, si alza un gran vento, di certo è per portarmi di nuovo verso la Piazza (“Come socializzare un pollo. Una ricetta di Hebe”, in *Asociación de las Madres de Plaza de Mayo, Il cuore nella scrittura. Poesie e racconti del Laboratorio di Scrittura delle Madres di Plaza de Mayo*, Milano, Sima 2003, pp .80-81.

Bibliografia sulla violenza di genere

- C. ADAMI, A. BASAGLIA, F. BIMBI, V. TOLA, *Progetto Urban: Dentro la violenza: cultura, pregiudizi, stereotipi : rapporto nazionale Rete antiviolenza Urban*. Milano, Franco Angeli, 2002.
- R. AL-BAZ, *Sfigurata*, Milano, Sonzogno, 2007.
- S. AVAKIAN, *Donne cucite*, Roma, Croce libreria, 2010.
- D. BAH, *La schiava bambina*. Casale Monferrato, Piemme, 2008.
- S. BENSO-L.SILVESTRI (a cura di), *Ciudad Juárez. La violenza sulle donne in America Latina, l’impunità, la resistenza delle Madri*, Milano, Franco Angeli, 2010.

- C. CARDARELLO, *Il lavoro notturno. Orario di lavoro, lavoro delle donne e dei minori, tutela della salute, inidoneità del lavoratore, rapporti sindacali, sanzioni*, Milano, Giuffré, 2000.
- C. CORRADI, *I modelli sociali della violenza contro le donne. Rileggere la violenza nella modernità*, Milano, Franco Angeli, 2009.
- D. DANNA, *Ginocidio. La violenza contro le donne nell'era globale*, Milano, Eleuthera, 2007.
- C. DE GREGORIO, *Malamore. Esercizi di resistenza al dolore*, Milano, Mondadori, 2009.
- M. DEL GIUDICE, *Il paese di Rania*, Roma, Armando Editore, 2010.
- F. DERIU, G. B. SGRITTA, *Discriminazione e violenza contro le donne: conoscenza e prevenzione*. Milano, Franco Angeli, 2007.
- W. DIRIE, *Fiore del deserto: storia di una donna*, Milano, Mondadori, 1999.
- W. DIRIE, *Figlie del dolore*, Milano, Garzanti Libri, 2008.
- M. DOTTI, S. LUCI, *Donne in cammino. Salute e percorsi di cura di donne immigrate*, Milano, Franco Angeli, 2008.
- M. FLORES, *Stupri di guerra. La violenza di massa contro le donne nel Novecento*, Milano, Franco Angeli, 2010.
- M. A. GAINOTTI, S. PALLINI, *La violenza domestica. Testimonianze, interventi, riflessioni*, Roma, Ma. Gi., 2008.
- Z. GHAHRAMANI, *Le porte chiuse di Teheran*, Milano, Sperling & Kupfer, 2008.
- GREEN, E. ELISABETH, *Lacrime amare*, Torino, Claudiana, 2000.
- V. HAZIEL, *E dio negò la donna*, Milano, Sperling & Kupfer, 2008.
- M. HIRIGOYEN, *La violenza perversa nella famiglia e nel lavoro*, Torino, Einaudi, 2005.
- M. HIRIGOYEN, *Sottomesse. La violenza sulle donne nella coppia*, Torino, Einaudi, 2006.
- A. HIRSI ALI, *Infedele*, Milano, Rizzoli, 2008.
- M. LATTANZI, *Stalking: il lato oscuro delle relazioni*, Roma, Ediservice, 2003.
- LEILA, *Murata viva*, Casale Monferrato, Piemme, 2005.
- C. LUONGO, *Storie di donne in cammino contro la violenza*, Roma, Aracne, 2006.
- S. MAM, *Il silenzio dell'innocenza*, Milano, Corbaccio, 2006.
- S. MANGHI, *Lo sguardo della vittima*, Milano, Franco Angeli, 2009.

- A. MORRONE, A. SANNELLA, *Sessualità e culture*, Milano, Franco Angeli, 2010.
- D. PONTEROTTO, *Words against women. The discourse of gender violence*, Roma, Aracne, 2008.
- T. RAVAZZOLO, S. VALANZANO, *Donne che sbattono contro le porte*, Milano, Franco Angeli, 2010.
- D. RODRIGUEZ, *La parrucchiera di Kabul*, Casale Monferrato, Piemme, 2009.
- P. ROMITO, *Un silenzio assordante. La violenza occultata su donne e minori*, Milano, Franco Angeli, 2005.
- S. SHAKIB, *Afghanistan dove Dio viene solo per piangere*, Casale Monferrato, Piemme, 2008.
- V. SLEPOJ, *Le Ferite delle Donne*, Milano, Oscar Mondadori, 2003.
- SOUAD, *Bruciata viva*, Casale Monferrato, Piemme, 2007.
- C. TADDEI FERRETTI, *Autorità, potere, violenza. Le donne si interrogano*, Napoli, ESI, 1999.
- F. YOUNAS, *Il volto cancellato: storia di Fakhra dal dramma alla rinascita*, Milano, Mondadori, 2006.